



## D4.3. Raccomandazioni per il lavoro con gli autori di violenza in contesti di collaborazioni multi-agenzia



Funded by  
the European Union



Association NAIA



UNA CASA  
PER L'UOMO  
società cooperativa sociale



[www.work-with-perpetrators.eu](http://www.work-with-perpetrators.eu)



## D4.3 National recommendations for perpetrator work in multiagency collaboration

-

### *Italian version*

### **WP4 Piloting**

**Deliverable Lead:** Una casa per l'uomo societa cooperativa sociale (UCPU)

**Contributors:** Association NAIA (NAIA), European network for the work with perpetrators of domestic violence e.V. (WWP), Union of Women Associations of Heraklion (UWAH), Association for the prevention and handling of violence in the family (SPAVO).

February 2024

### **Disclaimer**

The content of this document represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.





## D4.3 Raccomandazioni per il lavoro con gli autori di violenza in contesti di collaborazioni multi-agenzia

<b>Premessa</b>	<b>4</b>
<b>Aspetti da considerare per un efficace collaborazione</b>	<b>5</b>
1. Aspetti politici	5
2. Aspetti giuridici	6
3. Aspetti burocratici	6
4. Aspetti procedurali	6
5. Rapporto tra CAV e CUAV	7
<b>Raccomandazioni</b>	<b>8</b>
Armonizzazione dei Quadri Legali e delle Procedure	8
Facilitare le Pratiche di collaborazione	8
Rafforzamento del supporto istituzionale	9
Unificare Narrazioni e Messaggi	9

# Premessa

Le seguenti raccomandazioni sono state sviluppate con l'obiettivo di promuovere pratiche concrete di collaborazione tra Centri per Uomini autori di Violenza (CUAV), i Centri Antiviolenza (CAV), ed altri servizi (es. Servizi sociali, Forze dell'Ordine, Servizi di Protezione dei Minori) e professionisti del settore sanitario, pubblico e che privato, coinvolti nel lavoro con le donne e i bambini vittime di violenza (diretta e assistita).

La risposta coordinata e multi agenzia è uno dei pilastri della Convenzione di Istanbul, che a più riprese sottolinea che il contrasto alla violenza di genere necessita di uno sforzo sinergico delle agenzie e delle Istituzioni a diverso titolo coinvolte nelle politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno.

In particolare, la Convenzione di Istanbul all'Art.16 – ripreso dal medesimo articolo della L.119/2013 con cui l'Italia la ratifica – cita i programmi per gli autori di violenza come elemento chiave nelle strategie di prevenzione e protezione delle vittime, raccomandando successivamente a) la loro inclusione nelle reti antiviolenza locali; b) sottolineando la necessità che lavorino in stretto rapporto di collaborazione con i Servizi che sostengono le vittime.

Le buone pratiche collaborative devono essere guidate, in ogni fase, da:

- Una comprensione condivisa tra i servizi della definizione di violenza, secondo quanto stabilito dalla Convenzione di Istanbul.
- La condivisione dell'obiettivo generale e sovraordinato di proteggere e sostenere le donne e i minori vittime di violenza (diretta e assistita).
- La consapevolezza che la violenza, come fenomeno complesso e multidimensionale, deve essere combattuta da una moltitudine di stakeholders.

Con la formulazione delle seguenti raccomandazioni, l'obiettivo perseguito è incoraggiare le Istituzioni, sia a livello nazionale che regionale, ad adottare misure normative che implementino le disposizioni della Convenzione di Istanbul per un modello integrato, garantendo una collaborazione stretta e continua tra CUAV e CAV.

# Aspetti da considerare per un efficace collaborazione

## 1. Aspetti politici

La legislazione esistente in Italia in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere fa capo alla **“Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (Istanbul, 7 aprile 2011)**, ratificata dall’Italia con la **Legge n.77 del 27 giugno 2013** (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l’11 maggio 2011*), successivamente convertita (con Decreto Legge 14 agosto 2013, n.93 *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*) nella **L. n.119 del 15 ottobre 2013** attualmente in vigore.

In tale cornice viene varato, nell’anno 2015, il “Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”, che rimane in vigore nel biennio 2015–2017. Attualmente è in vigore il **“Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021–2023”** in continuità con il Piano precedente 2017-2020, che è articolato in 4 Assi (Prevenzione, Protezione e sostegno, Perseguire e punire, assistenza e Promozione) in analogia alla Convenzione di Istanbul, a ciascuna delle quali si ricollegano specifiche priorità: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l’educazione di operatori e popolazione, l’informazione e la sensibilizzazione, l’azione sugli uomini maltrattanti, la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, l’autonomia lavorativa, economica e abitativa e la diffusione dei luoghi dedicati alle donne.

In ottemperanza della L.119/2013, le Regioni italiane si sono inoltre dotate di leggi regionali che riprendono i principi del quadro legislativo nazionale adattandoli e calandoli nella specificità dei diversi territori. La Regione del Veneto ha adottato la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”, emendata a luglio del 2018 nella L.R. n.22, che prevede tra le altre cose l’implementazione di programmi specifici per gli autori di violenza.

Nel gennaio 2020 il GREVIO (Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence, il gruppo di esperti – previsto dall’art. 66 della Convenzione di Istanbul che ha il compito di monitorare l’implementazione della Convenzione medesima all’interno di ciascuno degli Stati ratificanti) ha pubblicato il primo Report di valutazione in merito all’Italia che sottolinea le diverse criticità rilevate nell’implementazione della Convenzione di Istanbul.<sup>1</sup> Tra le altre raccomandazioni, il GREVIO “...esorta le autorità italiane a sviluppare ulteriori soluzioni che offrano una risposta coordinata multi-agenzia contro ogni forma di violenza contro le donne, e a sostenere la loro attuazione sviluppando linee guida adeguate e formando il personale interessato. Tali soluzioni dovrebbero essere basate sul forte coinvolgimento delle autorità locali e sulla partecipazione di tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni non governative che operano in difesa dei diritti delle donne e contro la violenza di genere”.

**Considerato che la Convenzione di Istanbul è il riferimento di ogni azione da attuarsi sul territorio nazionale a prevenzione e contrasto della violenza di genere, è auspicabile che le Istituzioni italiane, centrali e locali, ognuna riferendosi alla propria specifica mission, si impegnino a pieno titolo per l’implementazione della Convenzione di Istanbul, in ogni suo aspetto, recependo le istanze della società civile oltre che le raccomandazioni del GREVIO di cui sopra. Ciò anche attraverso il coinvolgimento costante di professionist\* operanti sul campo in qualità di expert\* sulla tematica della violenza di genere, poiché le decisioni istituzionali siano guidate da saperi teorici e metodologici.**

1 <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>

## 2. Aspetti giuridici

Il controllo sull'attuazione della legislazione è affidato, a livello centrale, al Governo italiano, per il tramite del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministero dell'Interno). Il Dipartimento è riferimento anche per l'erogazione dei fondi economici nazionali, erogati alla rete dei servizi antiviolenza attraverso le Regioni.

Nell'ambito dell'**"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere"** del 14 settembre 2022 sono stati definiti e varati i "requisiti minimi" che debbono possedere i Centri antiviolenza (CAV), le Case rifugio, i CUAV (Centri per uomini autori di violenza). Le Regioni saranno incaricate di verificare, entro il marzo 2024, il possesso di tali requisiti, creando successivamente una mappatura e degli elenchi ufficiali in cui siano inseriti i servizi di diverse fattispecie formalmente riconosciuti.

**Dato il quadro normativo di cui sopra e preso atto di quanto stabilito dall'"Intesa Stato Regioni", è auspicabile - a livello nazionale e locale tramite il mandato istituzionale conferito alle Regioni - l'applicazione del quadro normativo, in ogni suo aspetto (operativo, strutturale, metodologico), assicurandosi inoltre che ad ogni azione prescritta/intrapresa a livello istituzionale corrisponda chiaramente l'identificazione di adeguate risorse, anche di natura economica, che garantiscano la start up, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere, conclusiva ed ex post.**

## 3. Aspetti burocratici

Il sistema sociale italiano è caratterizzato dall'esistenza di realtà locali differenti tra di loro - in termini geografici, sociali, culturali - e questo genera la necessità di declinare le politiche nazionali adattandole alle specificità regionali. Ciò premesso, è tuttavia indispensabile che su tutto il territorio nazionale ci sia un unico ed organico quadro di riferimento, che le Istituzioni pubbliche locali (Regioni) dovranno considerare, continuando a mantenere alto il livello di attenzione ed adesione a quanto deciso in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, mutuando strumenti legislativi, attuativi e buone pratiche esistenti. In tal senso dovrà essere riconosciuto il valore insito nelle progettualità comuni, attuate dalle reti antiviolenza attraverso finanziamenti nazionali ed europei, che rappresentano un'occasione privilegiata per una crescita teorica, metodologica e procedurale dei sistemi coinvolti e l'occasione per l'ideazione comune di strategie innovative e per lo scambio di buone pratiche.

## 4. Aspetti procedurali

Uno degli aspetti auspicati a tutti i livelli dalla legislazione nazionale per l'efficace prevenzione/contrasto della violenza di genere, riguarda la collaborazione tra tutti i nodi delle reti interistituzionali. Tale collaborazione deve essere strutturale, non occasionale, attivata in maniera capillare su tutto il territorio.

Aspetto da attenzionare è la collaborazione tra i servizi che si occupano del supporto alle donne vittime di violenza (CAV) e quelli che attuano i programmi rivolti agli autori (CUAV).

Del tema della collaborazione tra CUAV e CAV si è occupato in maniera strutturata il progetto "A.S.A.P. - A Systemic Approach for Perpetrators", (2018-2020) finanziato dall'U.E. alla Regione del Veneto e da questa realizzato in collaborazione con realtà del pubblico e del privato sociale italiane, della Croazia e Bulgaria, e con la supervisione scientifica del WWP EN - European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence".

Il progetto "A.S.A.P." ha definito metodologie di collaborazione interistituzionali e sviluppato toolkit incentrati sulla valutazione del rischio e sulla valutazione del cambiamento nel comportamento degli autori inseriti in programmi di trattamento messi in atto dai CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza).

I processi di valutazione ex post hanno dimostrato l'efficacia di questo approccio: i risultati hanno mostrato una significativa diminuzione nel tempo del numero di comportamenti violenti emotivi auto-riferiti dagli uomini; una significativa diminuzione del numero di comportamenti violenti emotivi, fisici e sessuali degli uomini segnalati dalle vittime e una significativa diminuzione nel tempo dei livelli di rischio segnalati dagli operatori.

Il progetto "A.S.A.P. 2.0", finanziato alla coop. "Una casa per l'uomo" (capofila) dall'U.E. nell'ambito del Citizens, Equality, Rights and Values Programme (CERV) 2021 e realizzato da una rete transnazionale di partner (oltre all'Italia, Cipro, Grecia, Bulgaria e in collaborazione con il WWP-EN), prevede la revisione del modello di lavoro e l'implementazione/integrazione dei toolkit realizzati nell'edizione precedente, ovvero: a) Protocollo A.S.A.P. – che indica step by step le procedure per una collaborazione efficace ed esente da rischi per le vittime; b) M.S.A. Multiagency standard agreement model che definisce l'attuazione del "Protocollo operativo A.S.A.P. 2.0 " attraverso la sottoscrizione di un accordo tra le due o più realtà che lo attivano su una specifica situazione.

## 5. Rapporto tra CAV e CUAV

Lo studio di un modello di collaborazione di rete integrata è l'obiettivo che ha ispirato lo sviluppo del Protocollo ASAP. L'esperienza sul campo, combinata con l'analisi dei contenuti teorici prodotti a livello nazionale ed europeo, ha portato all'identificazione di alcune questioni chiave affrontate dal progetto, tra cui: a) La mancanza di sufficiente cooperazione tra i servizi governativi, le autorità e le associazioni che si occupano di violenza di genere; b) L'insufficiente cooperazione e scambio di buone pratiche tra i servizi e le associazioni che supportano donne e bambini, e i servizi che si occupano degli uomini autori di violenza.

Di conseguenza, l'obiettivo del Protocollo è quello di creare un modello operativo volto a produrre una "risposta comunitaria integrata" basata sulla cooperazione tra gli attori coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza, tenendo conto della relazione tra vittime, autori e il loro ambiente sociale più ampio. Il Protocollo ASAP mira a fornire uno strumento operativo per implementare la collaborazione sistemica tra CAV e CUAV, con la possibilità di estensione ad altre agenzie e istituzioni locali dove possibile, come i Servizi di suCUAVorto/protezione per l'infanzia, i Servizi sociali, le Forze dell'ordine, ecc. Ogni passo, azione e collaborazione tra questi servizi e agenzie deve dare priorità alla protezione delle vittime di violenza, sia diretta che assistita, come delineato nella sezione precedente di questo documento.

# Raccomandazioni

Data la suddetta cornice legale e tenendo conto di quanto stabilito dall'"Accordo Stato e Regioni", è desiderabile, sia a livello nazionale che locale attraverso il mandato istituzionale concesso alle Regioni, implementare l'intero quadro normativo in tutti i suoi aspetti (operativi, strutturali, metodologici). Inoltre, dovrebbe essere garantito che ogni azione prescritta o intrapresa a livello istituzionale sia chiaramente abbinata all'identificazione di risorse adeguate, inclusi i fondi, per garantire l'avvio, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione intermedia, finale e post-valutazione. Nello specifico, si auspica che le Istituzioni, a livello nazionale o regionale, promuovano iniziative volte a:

## Armonizzazione dei Quadri Legali e delle Procedure:

1. Armonizzare i quadri legali regionali per garantire definizioni e procedure coerenti per la gestione dei casi di violenza domestica.
2. Sviluppare a livello locale procedure e documenti standardizzati per semplificare il processo di orientamento ed invio degli autori di violenza ai programmi di intervento.

## Facilitare le Pratiche di collaborazione:

1. Facilitare la condivisione dei dati tra agenzie, implementando soluzioni tecnologiche e protocolli sicuri per la condivisione delle informazioni.
2. Standardizzare le procedure amministrative transregionali per ridurre le criticità nel processo di invio
3. Adottare a livello nazionale e regionale le buone pratiche identificate dal progetto, in particolare il Protocollo ASAP e il suo toolkit.
4. Facilitare la creazione di documenti operativi sviluppati congiuntamente da CAV e CUAV, contenenti linee guida specifiche e precise sulle procedure operative, come la condivisione delle informazioni e la protezione della privacy.
5. Incoraggiare la co-progettazione di programmi di prevenzione e sensibilizzazione destinati alle scuole di tutti i livelli (incluse le Università), adottando negli stessi approcci partecipativi (ad esempio, workshop).
6. Promuovere campagne di sensibilizzazione coordinate in cui tutte le fasi (progettazione, implementazione, presentazione, diffusione) siano condotte congiuntamente da professionisti rappresentanti i diversi servizi.
7. Implementare un sistema comune di valutazione e gestione del rischio - incluso l'uso di strumenti validati - coinvolgendo tutti gli attori chiave della rete (Forze dell'ordine, CUAV, CAV, ecc.). Una gestione efficace del rischio dovrebbe includere una valutazione reiterata nel tempo, che prenda in considerazione eventuali fattori dinamici che possono insorgere.
8. Sviluppare un programma di formazione completo per i professionisti che lavorano con autori e vittime, enfatizzando la collaborazione e la comunicazione efficace.
9. Implementare incontri regolari di aggiornamento sui casi, coinvolgenti CUAV, CAV e altre agenzie rilevanti, per valutare e migliorare la collaborazione interagenzia.

## Rafforzamento del supporto istituzionale:

1. Stabilire un gruppo di lavoro nazionale o un comitato inter-agenzia dedicato alle questioni di violenza domestica, con rappresentanze dei CUAV, CAV e di altri stakeholder.
2. Sostenere un aumento dei finanziamenti e delle risorse economiche per sostenere gli sforzi di collaborazione tra CUAV e CAV.
3. Sviluppare una campagna di sensibilizzazione nazionale sull'importanza dell'uguaglianza di genere e la prevenzione della violenza domestica, coinvolgendo istituzioni, società civile e media.
4. Creare reti interregionali che riuniscano organizzazioni CUAV e CAV per condividere buone pratiche e coordinare gli sforzi.
5. Promuovere l'istituzione di comitati di coordinamento locali, che includano le Forze dell'ordine, i Servizi sociali, i Servizi sanitari e le Istituzioni educative, per facilitare la collaborazione a livello comunitario.

## Unificare Narrazioni e Messaggi:

1. Creare una narrazione unificata che evidenzii l'obiettivo comune di CUAV e CAV nella prevenzione della violenza domestica e nel supporto alle vittime.
2. Sviluppare campagne di sensibilizzazione e materiali educativi congiunti che enfatizzino i ruoli complementari di entrambi i servizi nell'interrompere il ciclo della violenza.



# ASAP<sub>2.0</sub>

A Systemic Approach to address  
Perpetrators of domestic violence



Funded by  
the European Union



Association *NAIA*



UNA CASA  
PER L'UOMO  
società cooperativa sociale



[www.work-with-perpetrators.eu](http://www.work-with-perpetrators.eu)